FONDAZIONE DI VENEZIA

COMUNICATO STAMPA

REALIZZATO A SACCA FISOLA UN MURALE DI 36 METRI QUADRATI COME SEGNO CONCRETO DI UNA RIGENERAZIONE CHE PARTE DALLE SCUOLE

Intitolato “L’eco del segno”, l’opera costituisce il risultato finale del progetto *Urban Art School*, grazie al quale gli studenti dell’Istituto Comprensivo Morosini hanno potuto comprendere attraverso l’esperienza diretta l’importanza di una rigenerazione urbana che parla anche il linguaggio delle arti urbane.

Venezia, 28 maggio 2026 – Un **murale lungo più di nove metri ed alto quasi quattro** che condensa **Sacca Fisola** in un **puzzle suggestivo fatto di segni, immagini, parole e colori**. Sono queste le **peculiarità** di ***“L’eco del segno”***, l’opera **murale che ha chiuso “Urban Art School”**, l’innovativo **percorso educativo e multidisciplinare** con cui la **Fondazione di Venezia** ha voluto mettere in **dialogo la scuola con le culture urbane più accreditate fra i giovanissimi**. Il risultato è un **murale** che si propone a chi transita lungo il Canale della Giudecca come un **enorme ed inconsueto biglietto da visita**, un vero e proprio landmark che fa **attraversare epoche, modi di sentire, sentimenti, senso di appartenenza e coscienza civica**, in un itinerario guidato dai **principi della rigenerazione e della riqualificazione urbana**.

“L’eco del segno” è da oggi il **tratto distintivo di Sacca Fisola**, isola per molto tempo percepita e vissuta come dimenticata, ed è il punto d’approdo di un **percorso che ha coinvolto ragazze e ragazzi delle classi seconde e terze, sezioni B e C, dell’Istituto Comprensivo “Francesco Morosini” di Venezia** che, attraverso un coinvolgente **programma fatto di walking tour, workshop e pratiche artistiche partecipate** hanno imparato, mese dopo mese, a **rileggere e a comprendere lo spazio urbano che li circonda**. Ad accompagnarli, insieme ai loro insegnanti, **Christian Gancitano (curatore del progetto, attivista culturale, art director e uno dei principali promotori in Italia delle culture urbane e dell’arte pubblica), Pablo Pinxit (artista urbano e muralista, conosciuto per il suo linguaggio visivo di grande impatto, oltre che per l’uso consapevole del colore, delle forme e dei simboli contemporanei) e Leone Solia (artista visivo che esplora il riuso e la trasformazione dei materiali attraverso collage, assemblaggi e interventi materici, in dialogo costante fra estetica e riflessione ecologica)**. L’opera oggi visibile dal canale della Giudecca è stata **realizzata da Pablo Pinxit** con la **tecnica della pittura a spolvero e con quella dello stencil** (già utilizzate in passato per le chiese e gli affreschi dell’arte e della cultura italiana dal Rinascimento in poi), lavorando con **idropittura e bombolette spray**.

Durante **l’esperienza educativa** sono stati affrontati diversi **riferimenti artistici e culturali legati al mondo della urban art e del graffiti writing**. Tra gli artisti presi in considerazione ci sono, ad esempio, **Banksy e Obey**, figure molto presenti nell’immaginario dei giovani e particolarmente riconoscibili anche nel contesto veneziano. Il lavoro si è sviluppato a **partire dai mondi quotidiani di riferimento di ragazze**

e ragazzi, popolati di videogiochi, anime, manga, arte pop, musica, streetwear e sport urbani come lo skate. È stato inoltre affrontato il **legame tra identità visiva, cultura contemporanea e fenomeni pop legati anche alla musica e allo sport**, come nel caso delle maglie Nocta del Venezia FC realizzate da Drake. Parallelamente, il percorso ha cercato di **collegare questi linguaggi contemporanei a forme più antiche di espressione visiva, come i petroglifi e i geroglifici**, ad esempio quelli dei Camuni nel Nord Italia, evidenziando come **il bisogno umano di lasciare segni, simboli e messaggi nello spazio pubblico attraversi epoche molto diverse**.

Molto articolati gli **obiettivi formativi e pedagogici** del **progetto, patrocinato dal Comune di Venezia**. Tra questi si evidenziano **l'impegno ad educare al rispetto degli spazi comuni, alla legalità e all'estetica urbana; favorire la conoscenza della street art e dell'arte pubblica come linguaggi espressivi contemporanei e accessibili; stimolare la creatività individuale e collettiva, l'osservazione critica, la capacità progettuale e il lavoro di gruppo; rafforzare il senso di comunità scolastica; sviluppare competenze trasversali nei ragazzi; introdurre gli studenti a percorsi professionali creativi**.

Un progetto nel quale gli studenti si sono immersi, **vivendo in prima persona e in maniera non convenzionale la scoperta di una street art** che, soprattutto a Venezia, affonda le sue radici in un passato lontanissimo. Guidati dai loro mentori, i ragazzi sono andati infatti **alla scoperta della storia della città, seguendo le tracce di graffiti che raccontano ancora oggi usi, costumi, eventi, vicende personali e collettive e prendendo ispirazione in particolare dal libro di Alberto Toso Fei e Desi Marangon "I graffiti di Venezia"**. Sempre con loro hanno imparato a **riconoscere le tracce deteriori di ciò che non è arte murale, ma imbrattamento e deturpazione**. Il risultato di questo lavoro è stato lo **sviluppo di una coscienza critica e di una consapevolezza civica** destinate ad accompagnare la crescita dei ragazzi, insieme alla **comprensione** del **profondo valore che ha la rigenerazione urbana realizzata anche attraverso la urban art**.

"Questo murale – evidenzia il **sindaco eletto Simone Venturini** – *è un intervento concreto che impreziosisce Sacca Fisola e restituisce alla comunità un nuovo elemento di bellezza. Il suo valore più profondo, però, non sta soltanto nell'opera che possiamo ammirare, ma nel percorso che l'ha resa possibile: le nostre studentesse e i nostri studenti hanno approfondito diverse forme di linguaggio, acquisito nuove conoscenze e si sono letteralmente 'sporcati le mani', mettendosi in gioco in prima persona. Venezia guarda avanti anche in questo modo: custodendo la propria identità e aprendosi alla contemporaneità, nel rispetto dei luoghi e con piena consapevolezza del loro valore. Anche attraverso questo progetto rendiamo i giovani protagonisti. Vogliamo ascoltarli, vogliamo dare loro responsabilità, vogliamo che si sentano protagonisti della Venezia del domani, rispettando la bellezza che ci circonda".*

"Il murale realizzato a Sacca Fisola – sottolinea **Giovanni Dell'Olivo, Direttore Generale della Fondazione di Venezia** – *è per noi molto più di un'opera artistica: è il segno concreto di come la creatività possa diventare strumento di crescita, di partecipazione e di rigenerazione urbana, aiutando i giovanissimi a comprendere come prendersi cura degli spazi comuni significhi soprattutto prendersi cura delle persone che li vivono. In questi mesi le ragazze e i ragazzi che hanno partecipato a Urban Art School hanno messo conoscenze, idee, emozioni e talento al servizio di questa piccola porzione di isola e,*

attraverso il confronto, il lavoro di gruppo e l'espressione artistica, hanno dato voce a una comunità che chiede non solo attenzione, ma anche occasioni di bellezza e di futuro."

"Sono fiero di aver curato questo progetto innovativo e visionario per la Giudecca e per Venezia, voluto dalla Fondazione di Venezia" dichiara **Christian Gancitano, curatore del progetto**. *"Con il grande murale landmark di Pablo Pinxit a Sacca Fisola e il laboratorio e walking tour all'Istituto Comprensivo Morosini, dove il giovane artista Leone Solia ha guidato gli studenti della creazione di uno splendido pannello a collage, abbiamo piantato una prima, fondamentale 'palafitta' per un percorso educativo e di rigenerazione urbana che supera la logica dell'intervento isolato. Come pioniere di questa forma d'arte, nata come Street Art negli anni '90 e oggi evoluta in Urban Art, sono felice di vedere come questa disciplina sia diventata uno strumento centrale di trasformazione e coesione sociale. La risposta più bella è arrivata proprio dalle studentesse e dagli studenti: il loro coinvolgimento attivo dimostra che il futuro di una città complessa e straordinaria come Venezia passa inevitabilmente attraverso l'arte, la condivisione e le nuove generazioni."*

"L'eco del segno – afferma **Anna Curci, dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo Francesco Morosini di Venezia** – *rappresenta il compimento di un percorso educativo che ha saputo trasformare la scuola in uno spazio di partecipazione, creatività e consapevolezza. Grazie al progetto Urban Art School, i nostri studenti hanno vissuto un'esperienza concreta di rigenerazione urbana, comprendendo come le arti urbane possano diventare strumenti di dialogo, inclusione e cittadinanza attiva. L'opera collettiva realizzata testimonia il valore educativo della collaborazione e il desiderio dei ragazzi di lasciare un segno positivo, capace di raccontare identità, appartenenza e bellezza condivisa. Un'esperienza che lascia un'impronta non solo sui muri, ma soprattutto nella crescita personale e culturale delle nuove generazioni".*

Contatti
Fondazione di Venezia
Responsabile Comunicazione Istituzionale
Paola Sartore
041 2201261 | 334 6274916
p.sartore@fondazionedivenezia.org

Comin & Partners
Senior Consultant Media territoriali
Chiara Raiola
328 3806816
chiara.raiola@gmail.com

FONDAZIONE DI
VENEZIA

Comin & Partners
Fausto Fiorin
348.4896024
fausto.fiorin@cominandpartners.com